

IL CASO. CONTRARIO SOLO L'M5S

# Contrordine in Sicilia un blitz estivo prepara il ritorno delle Province

Il presidente della  
commissione Cascio:  
«Ma non potevamo  
fare altrimenti»

**ANTONIO FRASCHILLA**

**PALERMO.** I deputati regionali della sonnolenta Assemblée siciliana sono pronti a dare un colpo di reni prima di andare in vacanza. Da due mesi e mezzo in aula non votano nulla, ma quando c'è da dare un po' di sostegno ai costi della politica e difendere l'autonomia loro ci sono sempre. Così, ecco che in commissione Affari istituzionali quasi all'unanimità, eccetto i 5 stelle, dagli esponenti di Forza Italia a quelli del Partito democratico tutti votano compatti una norma che reintroduce di fatto le vecchie e care Province. Con tanto di elezione diretta dei consiglieri e annesso stipendio con gettoni d'oro.

La Sicilia del governatore Rosario Crocetta che nel 2013 all'Arena di Giletti annunciava al Paese «il taglio di questi carrozzoni», con l'isola «prima Regione a dare l'esempio», torna indietro nel tempo. In autunno d'altronde si vota per le regionali e i deputati hanno già promesso ai loro galoppini candidature e stipendi negli enti da far tornare in vita. Infischiosene della legge Delrio che nel resto del Paese ha comunque bloccato i gettoni ai rappresentanti delle ex Province ed eliminato l'elezione diretta.

«Ma non potevamo fare altrimenti», dice con candore il presidente della commissione, Salvatore Cascio: «Se abbiamo reintrodotta l'elezione diretta, non potevamo non ridare il gettone come per tutti gli eletti in Comuni e Regioni, lo prevede una legge naziona-

le». Già, ma bastava rispettare la norma Delrio e il problema non si sarebbe posto. Quanto guadagnano i presidenti delle ex Province e i consiglieri delle assemblee? «Non tanto», assicura il capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone. Il presidente quanto il sindaco del capoluogo, circa 8 mila euro lordi al mese, il consigliere quanto il collega del Comune, circa 2 mila euro lordi al mese. Non male per i rappresentanti di un ente che doveva essere abolito perché inutile.

Il testo che tutti vogliono andrà presto in aula per il voto definitivo. Crocetta non potrà far nulla, anche perché ormai all'Ars nessuno lo segue. E allo spreco si aggiunge spreco: per varare una riforma che si poteva votare in un minuto recependo il testo della legge Delrio, l'Assemblea siciliana si è riunita cinquanta volte dal 2013 a oggi. Cinquanta sedute per una riforma che adesso viene cancellata del tutto. I deputati, come se avessero vinto un terno al lotto, esultano: «Con il disegno di legge approvato in commissione si apre la strada al suffragio universale per far tornare la politica nelle ex Province», dice il centrista Marco Forzese. Torna la politica, tornano gli enti inutili e tornano i costi che saranno a carico della Regione autonoma di Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

